



Via S. Zita 2 16129 Genova
Tel. 348.8706435 Fax. 010.3198133
grazia@genovaperchernobyl.it
www.genovaperchernobyl.it

Progetto accoglienza e cooperazione

Premessa:

Il 26 Aprile 1986 l'incidente della centrale di Chernobyl (Ucraina) causò un fall-out radioattivo che contaminò le regioni limitrofe, in particolare la nube investì il 23% del territorio Bielorosso. Questo tragico evento ha causato enormi problemi sanitari dovuti alla contaminazione a cui si è aggiunta la difficile situazione economica in cui è caduta la Bielorussia, come la maggior parte dei paesi dell'ex blocco Sovietico.

Nel paese vive negli orfanotrofi un grandissimo numero (12500) di bambini orfani reali o sociali, in condizioni igieniche, sanitarie ed alimentari molto precarie, alcuni hanno perso i genitori, molti si sono ammalati.

Ricerche hanno dimostrato, però, che i gravi problemi di salute legati all'alimentazione contaminata possono diminuire se ci si allontana, almeno per un certo periodo di tempo, dalle zone a rischio.

Ad oggi circa 20.000 bimbi bielorussi vengono annualmente in Italia per i soggiorni di risanamento.

In questo ambito si colloca l'associazione "Genova per Chernobyl-Onlus" nata nell'autunno 2002, dopo un cammino percorso da alcune famiglie sin dal 1998, (C.F. 95078030103), iscritta al registro delle Organizzazioni di Volontariato della Regione Liguria con Decreto N. 2850 del 11.12.03.

Il progetto solidaristico, che si rinnova due volte l'anno e viene approvato dal Comitato per Minori Stranieri presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha come centralità l'accoglienza di minori bielorussi provenienti da orfanotrofi o da famiglie di tutela disagiate della zona di Chernobyl, per offrire loro un soggiorno di risanamento temporaneo, lontano dai luoghi ancora contaminati.

Destinatari:

Minori Bielorussi dai 7 ai 17 anni, provenienti da Istituti o famiglie di tutela di Gomel, Minsk N.5, Vileika, Disna, Zhodino, scuola speciale di Rudensk.

I bambini, ospiti presso le famiglie dell'associazione, durante il periodo di permanenza in Italia (un mese invernale – due mesi estivi) vengono assistiti per le cure mediche e vivono un'occasione di crescita sul piano educativo ed affettivo, attraverso incontri ludici e socializzanti, esperienze d'apprendimento della lingua italiana e scambi interculturali.

In Italia

Durante l'**accoglienza invernale**, grazie alla partecipazione e sensibilità di direttori, presidi ed insegnanti ormai da 7 anni i ragazzi vengono inseriti nelle scuole pubbliche e paritarie primarie e secondarie di primo grado.

Nel gennaio 2010, ad esempio, 30 minori hanno potuto frequentare insieme ai loro amici italiani 19 scuole di Genova, La Spezia, Torino e Novi Ligure.

Durante il **soggiorno estivo** l'associazione organizza per i ragazzi divisi per fasce d'età, corsi di Canoa presso la Scuola Lo Scalo di Nervi, scuola di Calcio e incontri di Pallavolo. I più grandi, poi, frequentano corsi professionali, (scuola edile, di parrucchiera) mentre quelli alle prime esperienze un corso di italiano con insegnanti di lingua per stranieri e un corso di pittura. Tutti, poi, vivono momenti di incontro, aperti anche alle famiglie ospitanti, con coetanei italiani (es. gruppi scout), per conoscere il territorio che li ospita (es. gite) e per stare bene insieme (es. feste, tornei sportivi e merende)

Nell'estate 2005 si è intrapresa anche un nuovo tipo di accoglienza, grazie anche al sostegno dell'Assessorato alla Cooperazione Internazionale della Provincia di Genova e della Regione Liguria.

In una struttura-scuola sono state accolte 7 adolescenti di 13/15 anni, provenienti da Gomel e che non erano mai venute in Italia.

Si è data loro l'opportunità di vivere almeno un mese in un ambiente sereno, lontano dall'Istituto. Le ragazze hanno seguito le attività, che l'associazione organizza per tutti i bimbi nel centro estivo presso la sede, hanno partecipato alle gite ed alle feste, hanno vissuto una bella "vacanza" ma anche di un'esperienza formativa in un clima di amicizia.

L'impegno dell'associazione è stato proseguire nelle estati successive e rinnovare il progetto perché rispondente alla scelta di accoglienza solidale associativa con le nostre forze economiche e la sensibilità della comunità socio educativa dei frati Cappuccini del Sorriso Francese.

Formazione e selezione famiglie

Importante per le famiglie, che aderiscono al Progetto Chernobyl, è capire di partecipare ad un progetto di cooperazione che si realizza attraverso il dialogo e la condivisione tra parte bielorussa e parte italiana. Si impara ad accogliere e si cammina insieme in questa importante esperienza "a tempo", sia durante gli incontri con/tra famiglie che da anni hanno fatto questa scelta, e che portano la loro esperienza per il confronto, sia con esperti che suscitano riflessioni, dibattiti e aiutano a rivedere motivazioni e percorsi.

Perciò accettare che persone nuove entrino nella nostra vita, nella nostra casa, in una relazione significativa, comporta anche disponibilità da parte dei volontari di fare parte di un gruppo di lavoro, mettendo la propria individualità e le proprie risorse al servizio degli altri.

Accogliere mette davanti ad una responsabilità grande, costringe a prendere posizione, a dare una risposta, a uscire dall'indifferenza, per aprirsi alla comprensione e alla simpatia, è mettersi nei panni dell'altro, superare la diffidenza iniziale nella difficoltà della comunicazione, della paura di chi non si conosce.

Indispensabile è porre la centralità dei bisogni dei bambini, il loro bisogno di stare bene

- Con se stessi: in salute, accolti, tutelati, valorizzati.
- Con gli altri: in un ambiente organizzato secondo regole riconoscibili e rispettabili, in un clima sereno e stimolante.

Durante l'anno si fanno incontri di conoscenza dello scenario Chernobyl e Bielorussia, si approfondisce la vita dei ragazzi in istituto o in tutela, si verificano insieme e esperienze di accoglienza, con professionisti del disagio minorile, si ripensano le scelte di questa accoglienza a tempo e con esperti bielorussi si conosce la cultura ed il mondo di chi si accoglie per creare un ponte tra due culture.

In Bielorussia

La cooperazione con la popolazione bielorussa, con particolare attenzione proprio alle condizioni dei minori si concretizza nel sostenere gli orfanotrofi (Internat), nei quali i bambini vivono per la

maggior parte del tempo, cercando di alleviare la carenza alimentare e di mezzi che rende difficile il quotidiano.

Nei viaggi in Bielorussia che l'associazione intraprende, due volte l'anno, continuano ad emergere le situazioni problematiche.

Si sono così sostenute le operazioni, ad oggi 14, in Siberia di bambini di Gomel, affetti da paralisi celebrale, grazie ai numerosi interventi torneranno a camminare.

Si sono finanziati 10 soggiorni di riabilitazione per maggiorenni disabili in una località climatica in Bielorussia.

L'accordo stipulato con l'Associazione "Famiglie di bambini disabili affetti da paralisi celebrale della città di Gomel", è un impegno a proseguire anche per il futuro nel sostegno di questa iniziativa.

E' stato avviato, inoltre, da 2 anni il progetto **"Un frutto al giorno"** con il centro di accoglienza temporaneo di Vetka per integrare l'alimentazione dei minori ospitati.

Grazie ad un gruppo di studenti del Collegio Medico Statale di Gomel, c'è stato l'incontro con bimbi leucemici che, ospitati nel Centro di radiologia e chemioterapia di Gomel, vengono assistiti e curati. E' iniziato pertanto il sostegno al **Progetto IMMENINIK** "Festa di compleanno" per portare un sorriso ed un dono nel giorno del loro compleanno, visto che la terapia e il ricovero dura nel tempo. Si continuerà ad essere loro vicini anche con la stampa di un piccolo libretto: **"La fiaba da colorare - dell'amico chemio e della sua caccia alle cellule cattive del cancro" _ per aiutarli e a superare la difficile terapia senza paura "**

Purtroppo sempre più grande è la difficoltà per gli istituti a reperire fondi per i generi di prima necessità, per provvedere alla pur minima manutenzione delle strutture e delle attrezzature e solo in parte si riesce ad alleviare la situazione con i carichi umanitari .

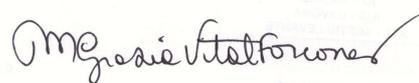
Molti obiettivi, però, sono stati raggiunti. Si sono acquistati letti per l'Istituto di Zdanovich, lavatrici e mobilia per l'istituto di Gomel, si è collaborato alla ristrutturazione di una cucina e di uno studio dentistico, si è fornito di materassi, coperte e tende per il reparto pediatrico di pneumologia dell'Ospedale Regionale di Gomel e si è ristrutturata la stanza del laboratorio dei computer per i ragazzi disabili di Gomel.

Due volte l'anno si forniscono medicinali, materiale per la pulizia degli ambienti e per l'igiene personale a tutti gli istituti che l'associazione segue nonché materiale scolastico, biancheria, abbigliamento, scarpe ma anche generi alimentari (frutta, farine), vernici e materiale elettrico.

Grazie alle famiglie dell'associazione che si fanno carico di viaggi dei bambini e all'aiuto di sostenitori si stanno ottenendo risultati apprezzabili anche se l'ampliamento delle iniziative, per cercare di rendere il futuro di questi bambini migliore del loro presente, comporta sforzi anche economici sempre più gravosi.

Il cammino fin qui compiuto nel rispetto di regole e di accordi bilaterali ed i risultati ottenuti ci fanno andare avanti con fiducia ed impegno rinnovati.

E' vero mangiare e vivere nel pulito non risolve le conseguenze del problema di Chernobyl ma imparare come è meglio nutrirsi per tutelarsi dai cibi contaminati e l'importanza dell'igiene e della pulizia personale aiutano ad aver maggior cura e stima di sé, così anche il vivere nel rispetto delle regole e nella consapevolezza che lo studio o una professione seria sono la base per una vita non degradata sono i piccoli passi in questa strada che si sta percorrendo insieme ai "nostri" ragazzi ormai da tanti anni e che si desidera e si spera di continuare a percorrere.


Maria Vittoria